LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

L'INTERVENTO

Dalla piazza forza, coraggio e speranza

FAMIGLIA 21_06_2015

Alfredo Mantovano

Pubblichiamo il testo dell'intervento di Alfredo Mantovano alla manifestazione di piazza San Giovanni "Difendiamo i nostri figli".

La folla di piazza san giovanni

Image not found or type unknown

Care amiche e cari amici!

Una giornalista poco fa mi chiedeva di riassumere in poche parole-chiave il messaggio che il popolo delle famiglie manda all'Italia da piazza San Giovanni in questa splendida serata.

Le parole chiave sono tre: forza - coraggio - speranza

Questa piazza dà forza: la forza non di una massa senza identità, ma di centinaia di migliaia di persone consapevoli che il futuro dell'Italia passa dal futuro della famiglia, e consapevoli che fare male alla famiglia significa fare male all'intera Italia.

La giornalista faceva un'altra domanda: quali proposte concrete avete?
Ne abbiamo tante! E non da adesso: sono decenni che le associazioni familiari avanzano proposte concrete. Ma se oggi siamo qui è perché c'è una emergenza: oggi le famiglie in Italia sono sotto tiro. E quando su una casa cadono le bombe non si pensa a dove sistemare il comodino, si pensa a mettersi al riparo e a far smettere il bombardamento.

Ne sono cadute parecchie di bombe sulle famiglia negli ultimi mesi. Non c'è solo la gravissima imposizione dell'ideologia del gender nelle scuole. Ci sono il divorzio breve e il divorzio facile: ma è possibile che oggi se voglio divorziare da mia moglie ci riesco in modo più semplice e veloce che se voglio disdire il contratto del mio telefonino?! Ci sono la fecondazione eterologa e la selezione genetica degli embrioni , cioè la scelta dei figli come se fossero degli oggetti, e la separazione fra i genitori biologici e i genitori legali.

Ma c'è una bomba che sta per essere lanciata: si chiama legge sulle unioni civili. Il nome è unioni civili, la sostanza è matrimonio fra persone dello stesso sesso.
Non c'è da spendere molte parole:
Art. 3 : si applicano alle unioni civili fra persone dello stesso sesso, esattamente come per il matrimonio, una serie di articoli fra cui gli art. 143, 144 e 147: gli stessi che il sacerdote o l'ufficiale di stato civile legge al momento delle nozze, quelli che descrivono i doveri e i diritti dei coniugi.

Art. 1: c'è una cerimonia di avvio: la dichiarazione va fatta alla presenza di due testimoni, esattamente come per il matrimonio. Si parla di stato vedovile se uno dei due muore, esattamente come per il matrimonio.

Ci dicono: ma a voi che cosa interessa? Se due persone si vogliono bene perché non possono sposarsi? Non è questione di volersi bene. È che la Costituzione considera la famiglia più di qualsiasi altra comunità per una ragione precisa: perché senza la famiglia

non nascono i figli: e senza figli una nazione muore.

Qualcuno arriva a dire: ma nella Costituzione all'art. 29 non c'è scritto che il matrimonio debba essere fra un uomo e una donna (capite quale è il livello delle argomentazioni?). Peccato che dopo l'art. 29 c'è l'art. 30: «È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli» ; e come vengono fuori i figli se non c'è un uomo e una donna? A meno che … non si pensi di comprare i figli con l'utero in affitto.

Il principio di eguaglianza impone di mettere sullo stesso piano situazioni eguali. E qui le situazioni sono diverse: questa piazza ha il coraggio di dire nel modo più chiaro possibile che è profondamente ingiusto mettere sullo stesso piano la famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna e l'unione fra persone dello stesso sesso.

Dicendo questo non discriminiamo nessuno!

Passiamo in rassegna quello che l'ordinamento riconosce già da tempo a chi fa parte di una convivenza: c'è già tutto, l'assistenza sanitaria, la successione nella locazione, il permesso di assentarsi dal lavoro per problemi di salute del convivente. C'è tutto tranne tre voci: la pensione di reversibilità, la quota di legittima nell'eredità, l'adozione. Parliamo di queste tre voci: Non parliamo di altro, se no perdiamo tempo. Parliamo di adozione. Perché questo è il nodo cruciale. L'art. 5 della 'Cirinnà' apre la strada all'adozione. Certo, non lo fa capire; per mascherarlo usa una espressione inglese: *stepchild adoption*. Capite qualcosa? Significa che se una donna ha un bambino la sua compagna dello stesso sesso può adottarlo. Questo è il punto nodale: se passa questo non ci sarà bisogno della Corte Costituzionale o delle Corti europee: qualsiasi giudice estenderà la possibilità di adottare a tutte le coppie dello stesso sesso, considerando discriminatorio che lo prevedi solo per alcuni e non per tutti.

Vogliamo le adozioni gay? ("No", urla forte la piazza, ndr) Lo devono sentire anche nei palazzi… vogliamo noi questo?

E perché diciamo di no? Per ragioni ideologiche, per ragioni religiose? No: diciamo no alle adozioni gay perché ogni bambino ha il sacrosanto diritto di avere tutte le due le figure di genitore, ha il diritto di avere un padre e una madre. Perché con un padre euna madre cresce meglio: lo dice la sana pedagogia. Lo dice la nostra esperienzaquotidiana di genitori e di nonni. Nessuno può convincerci del contrario. Perché ladifferenza fra quello che dà un padre e quello che dà una madre è una ricchezza, e noinon vogliamo privare i bambini di questa ricchezza!

La forza di questa piazza dà coraggio a tutti.
Dà coraggio al genitore che rifiuta di mandare il proprio bambino in un 'campo di indottrinamento' gender (l'espressione è di Papa Francesco); questa sera tocchi con mano che non sei solo: hai al tuo fianco centinaia di migliaia di amici.
Dà coraggio gli insegnanti: puoi sottrarti alla 'colonizzazione ideologica' (anche qui il copyright è di Papa Francesco), ti diamo una mano tutti!
Dà coraggio ai nostri amici parlamentari, tanti dei quali oggi sono qui e condividono la nostra battaglia di popolo (e li ringraziamo per questo)!
Dà coraggio a ogni famiglia per affrontare le difficoltà quotidiane e concrete, soprattutto in questi giorni, alle prese con un fisco per il quale la famiglia italiana è come un'oliva da torchiare!

Ma - e concludo - la forza e il coraggio hanno senso perché sono carichi di speranza. C'è uno spread che oggi interessa l'Italia, molto più di quello che riguarda i titoli del debito pubblico; ed è lo spread fra le nuove nascite e le morti. Lo dicono i demografi e gli economisti seri : la crisi dell'Italia si lega al fatto che ci si sono sempre meno figli: nel 2014 sono nati meno della metà dei bambini che nascevano 50 fa, nel 1964. E se allora c'era il boom economico e oggi che c'è la crisi dipende da questo! I morti superano i nuovi nati di oltre 90.000 unità. Se questo spread resta come è, se non invertiamo la rotta diventeremo sempre più anziani e scompariremo come nazione.

Piazza S Giovanni dice stasera no a questa prospettiva di morte. Non è un destino ineluttabile !

Il popolo delle famiglie stasera dice all'Italia intera: alziamoci, ce la possiamo fare, non abbiamo perso la speranza. E quale è il segno più grande di speranza che mettere al mondo un bambino? Ogni volta che incontriamo una donna che aspetta un bambino dovremmo dirle grazie, anche se non la conosciamo, perché sta regalando un pezzo di futuro a tutti noi !

Ci accusano di essere antiquati e di non seguire i tempi. Rispondiamo in modo semplice che un Papa di nome Giovanni Paolo II, all'inizio del suo pontificato fu criticato quando esortava l'Europa a respirare coi due polmoni, occidentale e orientale, quando proclamava la caduta dei muri e la rimozione del filo spinato. Non è al passo coi tempi! gli dicevano. Dopo qualche anno accadde un fatto straordinario: furono i tempi a mettersi al passo con San Giovanni Paolo II !

Ci sono stati dei momenti nella nostra storia di italiani nei quali tutto sembrava perso, e pareva perduta anche la speranza. C'erano i lutti, la fame, la paura, gli eserciti stranieri, i capi erano scomparsi o si erano dati alla fuga. Restava solo il popolo. Pensate ai mesi conclusivi della Seconda guerra mondiale. In quei momenti il popolo italiano ha saputo prendere in mano il proprio destino e passare dalle macerie alla ricostruzione. È riuscito a farlo perché era un popolo sano, costituito da famiglie. Erano le famiglie dei nostri nonni!

Oggi viviamo un momento simile. Il popolo di piazza San Giovanni non fa rivendicazioni, non rifiuta né il dialogo né il confronto. Ma sa bene che il dialogo ha senso se parte da una posizione netta. Non c'è conflitto fra la manifestazione in piazza e il confronto. Anzi, il confronto riesce meglio, perché si basa su una identità chiara.

Grazie a ciascuno di voi, torneremo a casa col cuore carico di forza, di coraggio e di speranza: il popolo delle famiglie esiste! Con questa piazza, senza deleghe, d'ora in avanti dovranno fare i conti le istituzioni e la politica.

Care famiglie, la nostra è una grande battaglia laica di civiltà. È una civiltà che in Europa, in Italia e soprattutto in questa nostra Roma ha radici profonde. E proprio per questo laicamente la affidiamo nelle mani della Padrona di casa, della *Salus Populi Romani* che è anche *Salus Popoli italiani.*

Che la Santa Vergine aiuti le famiglie italiane!

W l'Italia delle famiglie!